

2 - DEPOSITI: REGOLE GENERALI DI GESTIONE E LINEE GUIDA PER LA RIORGANIZZAZIONE

di M. R. Carotenuto

Nel fornire le seguenti indicazioni e linee guida, si è fatto riferimento al metodo RE-ORG¹, sviluppato da ICCROM (The International Centre for the study of the preservation and restoration of cultural property) col supporto dell'UNESCO per la riorganizzazione dei depositi museali presenti in piccole istituzioni che dispongono di limitate risorse sia in termini economici che di personale. Tale metodo prevede una serie di documenti e di strumenti che accompagnano e supportano i professionisti coinvolti nel complesso lavoro di riorganizzazione.

Il processo prevede fondamentalmente 4 fasi:

1. Fase iniziale
2. Documentazione e analisi della situazione attuale del deposito
3. Pianificazione
4. Implementazione

2.1 Fase iniziale

- Valutazione delle questioni chiave che incidono sulla funzionalità del deposito;
- Documentazione fotografica dell'attuale stato di fatto (riprese da più angolazioni della stanza, riprese delle strutture di stoccaggio, degli oggetti presenti e di potenziali rischi/ evidenze di degradi all'interno del deposito, etc.);
- Identificazione e definizione di un'area di lavoro in cui gli oggetti verranno spostati durante la fase di riorganizzazione degli spazi del deposito;
- Report sui risultati di questa prima valutazione per documentare le condizioni attuali del deposito ed evidenziarne le questioni chiave.

2.2. Documentazione e analisi della situazione attuale del deposito (conservazione e accesso)

- Rilievo della stanza e realizzazione della sua planimetria, se non già esistente. Sarà necessario disporre di 4 diverse planimetrie:
 - planimetria della stanza vuota;
 - planimetria che riporti le strutture di stoccaggio presenti;
 - planimetria con indicazione della posizione di tutti gli oggetti conservati;

¹ <https://www.iccrom.org/it/node/1469>

- planimetria in cui vengano indicati impianti, lampade, ostacoli, vincoli, fonti di rischio che influenzeranno la fase di riorganizzazione degli spazi;
- Raccolta dati essenziali sugli spazi e valutazione dei fattori critici che possono rappresentare una minaccia per la collezione o che possono influenzare il progetto di riorganizzazione (principalmente problemi strutturali, infestazioni, etc.);
- Disamina delle strutture di stoccaggio presenti e valutazione della loro idoneità per la conservazione degli oggetti;
- Disamina degli spazi di cui si dispone in modo da stimare, in seguito, se essi siano ben sfruttati o potrebbero essere necessarie modifiche o unità extra (nuovi scaffali, nuove strutture di stoccaggio...);
- Disamina e documentazione delle modalità di imballaggio, conservazione e disposizione degli oggetti all'interno del deposito;
- Trasferimento degli oggetti e relativi imballaggi nell'area di lavoro precedentemente individuata e preparata ad accogliere i beni: in tale fase si dovrà far attenzione a non poggiare gli oggetti a diretto contatto con pavimento o tavoli e usare fogli (ad esempio fogli in poliestere (Melinex) o in polietilene) o supporti (ad esempio in schiuma di polietilene (schiuma Plastazote®)) per proteggere gli oggetti da abrasioni o danni eventuali;
- Rimozione dal deposito di oggetti estranei alla collezione storico-scientifica;
- Analisi della collezione. Gli oggetti dovranno essere ispezionati, fotografati e analizzati ai fini della compilazione di una scheda di rilevamento del loro stato di fatto. Verranno individuati i pezzi con esigenze specifiche e più vulnerabili al deterioramento e verrà verificato che tutti gli oggetti siano stati inventariati e catalogati. Avere informazioni sugli oggetti presenti nella raccolta (quantità, dimensioni, peso, esigenze specifiche, etc.) è fondamentale per valutazioni successive sulle strutture di stoccaggio, sui sistemi di conservazione da adottare e per garantire un uso quanto più efficiente possibile degli spazi a disposizione. Sarebbe consigliabile raggruppare gli oggetti in categorie (oggetti lunghi, pesanti, voluminosi, tridimensionali, bidimensionali, di piccole dimensioni...) in modo da facilitare la pianificazione della modalità di stoccaggio e conservazione.

(Per “oggetti con esigenze specifiche” si intendono, ad esempio, oggetti danneggiati, con un degrado attivo, oggetti di particolare pregio o costituiti da sostanze/materiali pericolosi)

- Revisione sistema di documentazione e inventario in uso per il deposito. Se non previste, dovranno essere inserite voci relative a:

- descrizione oggetto e numero inventario;
 - tipo di protezione (imballaggio, posizionamento in scatoli...);
 - collocazione, indicata da un codice univoco che colleghi ogni oggetto a una posizione specifica all'interno di ciascuna unità presente nel deposito. Un sistema di documentazione funzionale e controlli periodici dell'inventario sono assolutamente essenziali per garantire che gli oggetti possano essere recuperati facilmente e velocemente e che la raccolta possa essere utilizzata al massimo delle sue potenzialità;
 - eventuali spostamenti e interventi svolti sugli oggetti.
- Report sui risultati di questa fase

2.3. Pianificazione

Si cercherà di affrontare le varie problematiche identificate nelle fasi precedenti e di minimizzare la probabilità del manifestarsi di nuove problematiche a medio e (sperabilmente) a lungo termine.

Si dovrà partire dalla riorganizzazione fisica del deposito per migliorare l'accesso alla collezione. Gli spazi dovranno essere studiati tenendo anche conto della necessità di muoversi all'interno dell'ambiente, in sicurezza, e delle norme o regolamenti del caso (norme anti-incendio...). Gli oggetti dovranno essere organizzati in modo da essere visibili, ispezionabili e recuperabili in sicurezza e con facilità (senza dover continuamente spostare altri oggetti o scatoli) e in modo da rendere agevole anche la pulizia del locale.

Di seguito si riportano solo alcuni dei criteri di carattere generale di cui si deve tener conto in tale fase:

- i beni non vanno mai collocati al suolo e mai poggiati direttamente sulle superfici d'appoggio delle unità di stoccaggio. E' consigliabile apporre fogli di polietilene tra le superfici e gli oggetti per prevenire abrasioni ed evitare che fenomeni di condensa sulle scaffalature in metallo inducano fenomeni di degrado sui beni;
- gli oggetti e le scatole di conservazione (eccezion fatta per quelle termicamente isolate) devono essere tenuti lontani da pavimento e pareti (soprattutto se comunicanti con l'esterno) di almeno 10 cm;
- i beni non devono essere sovrapposti gli uni sugli altri e un minimo spazio tra gli oggetti deve essere assicurato per consentire la loro manipolazione in

sicurezza, preferibilmente senza la necessità di dover manipolare e spostare altri oggetti;

- i beni dovranno essere posizionati in modo da scaricare il proprio peso sulle aree più resistenti e sulla più ampia superficie, per prevenire stress fisici ad effetto cumulativo nel tempo;
- eventuali oggetti con attacchi biologici in corso dovranno essere allontanati dal resto della collezione e isolati in appositi imballaggi, in attesa di trattamento specifico.

In tale fase andranno anche definite le strutture di stoccaggio necessarie per gli oggetti della raccolta e stimata l'eventuale aggiunta di unità extra e la modifica delle strutture già esistenti.

Da affrontare sarà, inoltre, la pianificazione del metodo di numerazione per le unità di stoccaggio e per gli oggetti/scatole, etc. Tali riferimenti saranno da riportare chiaramente nell'inventario del deposito in modo che ogni oggetto sia univocamente identificato.

In seguito allo studio e conoscenza approfondita degli oggetti presenti in deposito, unitamente alle osservazioni che deriveranno dalle varie fasi sopra citate, si dovrà procedere con la pianificazione, per ogni caso specifico, del tipo di imballaggio, supporto e protezione più idoneo, individuando i prodotti da utilizzare.

Tale scelta sarà dettata da:

- tipologia di oggetto, dai suoi materiali costitutivi e dal suo stato di fatto;
- contesto in cui gli oggetti si trovano.

Le peculiarità e criticità del contesto rilevate nelle fasi precedenti, assieme ad altre valutazioni concernenti le caratteristiche ed esigenze conservative di ogni singolo oggetto, guideranno nella scelta della soluzione più idonea e a stabilire priorità di intervento.

2.4. Implementazione (Riorganizzazione fisica del deposito)

- Pulizia dei locali e delle strutture di stoccaggio, osservando e segnalando eventuali segni di infestazioni, fonti di rischio e problematiche varie non riscontrate nelle fasi precedenti;
- Modifica e/o installazione delle unità di stoccaggio;

- Creazione di nuovi supporti, scatole o imbottiture sulla base di quanto pianificato precedentemente (vedi sezione successiva);
- Ricollocazione degli oggetti all'interno del deposito secondo quanto pianificato;
- Registrazione della nuova posizione degli oggetti nell'inventario.

Il sistema scelto per l'identificazione di ogni oggetto all'interno del deposito (che sia stato imballato singolarmente, esposto senza alcuna protezione o posizionato all'interno di scatole, da solo o con altri oggetti) deve poter permettere a chiunque di trovare facilmente, e in tempi relativamente brevi, qualsiasi oggetto presente nella collezione.

Sarebbe consigliabile creare una planimetria del deposito (da lasciare nel deposito stesso) in cui si riporti il sistema di numerazione scelto in modo da rendere ancora più agevole l'identificazione della posizione degli oggetti e, quindi, il loro recupero.

- Avvio monitoraggio ambientale dei parametri termoigrometrici
- Programmazione pulizia periodica dei locali e spolveratura degli oggetti (soprattutto se senza alcuna protezione) e contenitori, svolta da personale specializzato. Tali operazioni, insieme alle ispezioni previste nel punto successivo, costituiscono un momento fondamentale anche per monitorare l'ambiente, gli oggetti, verificare effetti delle scelte effettuate e intervenire in maniera tempestiva.
- Programmazione ispezioni periodiche delle opere (almeno ogni 3-4 mesi) per verificare che il deposito ed eventuali nuove protezioni progettate *ad hoc* offrano adeguata protezione agli oggetti.

La riorganizzazione del deposito è un primo step fondamentale che aiuterà nella fase successiva di pianificazione di ulteriori miglioramenti e di procedure di controllo ambientale.

2.5 Supporti, scatole, imballaggi

Di seguito si forniscono delle indicazioni di massima sul tipo di approccio da adottare per la scelta dei sistemi di conservazione e dei relativi materiali.

Si dispone di un'ampia gamma di prodotti specifici per la realizzazione di scatole, contenitori, supporti espositivi e di ditte specializzate nel settore. Un eccellente riferimento in questo campo che offre, tra l'altro, anche una revisione critica dei

materiali presenti sul mercato è l'articolo "Products Used in Preventive Conservation" di Jean Tréteault, pubblicato nel Bollettino Tecnico n.32 del Canadian Conservation Institute – CCI [2].

I prodotti, in linea teorica, dovrebbero essere inerti, non rilasciare inquinanti potenzialmente dannosi per i beni e dovrebbero mostrare stabilità chimica e fisica per lunghi periodi di tempo. Nella scelta di quelli da adottare è necessaria cautela e valutazione critica della situazione specifica da affrontare. Devono essere comprese appieno la natura degli oggetti e dei prodotti per valutare i rischi connessi ad ogni potenziale interazioni tra essi.

In generale, l'uso di scatole, espositori o custodie, soprattutto se ermetici, sono un'eccellente strategia di conservazione preventiva su molti fronti e garantiscono protezione degli oggetti da agenti esterni (infestazioni, danni di tipo fisico, fluttuazioni termoigrometriche, inquinanti presenti nell'aria...).

Per determinati oggetti, con specifiche esigenze, la scelta di posizionarli all'interno di contenitori (ermetici o semiermetici) sarà d'obbligo e per ogni caso dovrà essere valutata l'esigenza eventuale di posizionarvi all'interno appositi materiali tampone per il controllo dei valori igrometrici e delle concentrazioni di inquinanti gassosi. In altri casi, se l'ambiente del deposito ha un buon ricambio d'aria e/o è dotata di un qualche sistema di controllo, gli oggetti possono essere esposti senza protezione o conservati in contenitori anche non perfettamente ermetici.

Per gli oggetti in metallo, qualora ve ne fosse la necessità dopo opportune valutazioni sul microclima del deposito e analisi degli oggetti, sono in commercio anche dei prodotti (venduti sotto forma di fogli o buste...) in grado di fornire protezione contro la corrosione.

Per la realizzazione di supporti e/o contenitori o imballaggi di protezione, si riportano di seguito alcuni dei criteri a cui fare riferimento:

- valutare la necessità e le possibilità concrete di fornire un imballaggio e/o contenitore all'oggetto;
- evitare gli adesivi, vernici, protettivi per eliminare il rischio di emissioni di prodotti potenzialmente dannosi per i beni;
- assicurare la stabilità dei beni esposti singolarmente sugli scaffali, realizzando, ove necessario, dei supporti idonei (ad es. supporti modellati

in blocchi di schiuma di polietilene (schiuma Plastazote®) o in polipropilene rivestiti da tessuto non tessuto (Tyvek);

- assicurare la stabilità dei beni all'interno dei contenitori con sistemi di facile rimozione (ad es. fettucce in cotone grezzo) e con l'inserimento di elementi e/o vincoli (ad es. in polietilene espanso, cartoncino non acido);
- se più oggetti vengono posti insieme all'interno di una scatola, separarli con un'imbottitura o elementi divisori per evitare il contatto tra di essi e il rischio di danneggiarli quando la scatola viene spostata (anche in questo caso potranno essere utilizzati fogli in polietilene, polietilene espanso, fogli o schiuma di polipropilene, cartoncino non acido...);
- ai beni fragili, anche in relazione allo stato di conservazione dei materiali costitutivi o delle superfici, assicurare un supporto individuale che ne permetta la movimentazione senza il bisogno di toccarli;
- oggetti di piccole dimensioni potranno trovare alloggio in cavità realizzate ad hoc in blocchi di polietilene espanso, sempre interponendo, ad es., della carta velina, fogli in poliestere (Melinex) o tessuto non tessuto;
- assicurarsi che frammenti, piccole parti metalliche (inclusi elementi funzionali come viti o dadi e bulloni) ed in genere qualsiasi elemento appartenente ad un oggetto non siano dissociati dall'oggetto di cui fanno parte e che vengano conservati insieme. E' fondamentale che anche questi vengano registrati nell'elenco degli oggetti presenti all'interno del deposito e ne venga indicata l'appartenenza e la collocazione;
- dotare ogni contenitore di etichette che ne indichino chiaramente il codice/numero/riferimento scelto per l'identificazione degli oggetti nelle fasi precedenti;
- maneggiare con cura gli oggetti nelle loro scatole utilizzando tecniche e attrezzature appropriate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fossà, B. 2005, *I depositi: pianificazione, allestimento e fruizione*, in AM Lega (ed), *Gestione e cura delle collezioni*, Faenza

<https://www.iccrom.org/it/node/1469>

Tétreault, J. 2017, *Products Used in Preventive Conservation*, CCI Technical Bulletin n. 32, Canadian Conservation Institute